TORINO
Anno 78 Num. 161
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

VENERDI'
9 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni: 43.425 - 43.426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 228, semestre L. 118, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 288, Semestre 155, Trimestre 80. — C. C. P. N. 2/1380.

Dalla baia della Senna la lotta si estende al Cotentin occidentale

La colossale contesa per i porti e per le strade della Normandia

S'accende la battaglia con gli aviotrasportati presso Coutances mentre i carri armati si urtano nelle strade di Bayeux

Berlino, 8 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate tedesche comunica:

In Normandia il nemico ha tentato di rafforzare le teste di ponte stabilite, ma non hanno avute luogo nuovi tentativi di sbarco.

Ad oriente della foce dell'Orne il nemico è stato premuto su ristrette zone della costa. Da una testa di ponte fra Caen e Bayeux il nemico ha sferrato un attacco in direzione di sud-ovest. Simultaneamente è stato iniziato il contrattacco delle nostre riserve ch'erano state fatte qui affluire.

Per la conquista della città di Bayeux è in corso attualmente una battaglia accanita. Dappertutto, nella testa di ponte nemica, basi d'appoggio tedesche si mantengono in «difesa incrollabile».

Le truppe americane che si erano stabilite a nord di Carentan, ai piedi della penisola di Cherbourg, sbarcate dall'aria e dal mare, hanno sofferto gravi perdite.

I contrattacchi tedeschi sferrati concentricamente comprimono sempre più l'avversario. Nella baia di St. Martin, sulla punta nord-occidentale della penisola, un tentativo di sbarco nemico è stato frustrato dal tiro delle batterie costiere.

Formazioni di apparecchi da combattimento hanno sferrato nella scorsa notte degli attacchi contro la flotta di sbarco anglo-americana, davanti alle teste di ponte del nemico. Sono stati osservati incendi ed esplosioni. Cacciatori tedeschi hanno, da soli, abbattuto nella zona degli sbarchi per lo meno 89 apparecchi nemici, fra i quali 30 bombardieri quadrimotori. La cifra degli abbattimenti da parte della difesa contraerea tedesca non è ancora conosciuta.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi isolati dell'Inghilterra orientale.

Motosiluranti hanno affondato — in un attacco nella baia della Senna — due navi da sbarco nemiche per un totale di 4000 tonnellate. In duro duello d'artiglieria con cacciatorpediniere e motosiluranti esse hanno potuto piazzare numerosi colpi in piene sulle navi nemiche e, al ritorno alle loro basi di partenza, si sono difese contro forti attacchi dall'aria.

Un'altra flottiglia di motosiluranti ha attaccato nella scorsa notte all'ovest di Fécamp un gruppo di sbarco nemico ed ha affondato sette battelli da sbarco a pieno carico.

Le nostre forze di protezione hanno danneggiate in combattimenti contro formazioni superiori nemiche, mediante tiro d'artiglieria, numerosi cacciatorpediniere e motosiluranti, che hanno quindi disertato la lotta.

La batteria costiera tedesca di Marcouf trovasi, dall'inizio dell'invasione, nel punto cruciale della lotta contro la flotta di sbarco nemica nella parte orientale della penisola di Cherbourg. Malgrado accanito bombardamento dal mare e potenti attacchi aerei, essa ha annientato numerosi battelli da sbarco ed ha affondato, mediante colpi in pieno, una nave da guerra nemica del tipo di incrociatore. Dopo essere stata accerchiata da paracadutisti nemici, la batteria in questione ha reagito contro le forze superiori ed ha infine spezzato l'anello di accerchiamento.

Altre batterie costiere di marina davanti a Le Havre, grazie al tiro ben diretto, hanno obbligato due incrociatori nemici ad invertire la rotta. Batterie da combattimento a lunga distanza hanno bombardato, nella scorsa notte, davanti a Dover, un grosso convoglio nemico.

In Italia l'avversario è avanzato ulteriormente con potenti forze corazzate, alle quali seguiva la fanteria, dalle due sponde del lago di Bracciano. Nella zona di Civitavecchia e presso Civitacastellana sono avvenuti combattimenti accaniti.

Dal settore di fronte a nord-ovest e ad ovest di Roma non vengono segnalate speciali azioni di combattimento. Il nemico fa seguito alle nostre operazioni di sganciamento solo con titubanza.

Sul fronte orientale sono nuovamente falliti i rinnovati contrattacchi dei sovietici, a nord-ovest di Jassy, e sono stati distrutti 31 carri armati nemici. Nei combattimenti nella zona di Jassy truppe tedesche-romene, al comando del generale romeno di cavalleria Racovita, del generale delle truppe corazzate von Knobelsdorff e del generale di fanteria Mieth, eccellentemente appoggiate da gruppi potenti di apparecchi tedesca-romeni da combattimento e da battaglia, hanno sloggiate i bolscevichi — in lotte accanite — da posizioni profondamente unite e accanitamente difese, migliorando con ciò considerevolmente le proprie posizioni.

Il nemico ha sofferto perdite sanguinosissime ed ha perduto, inoltre, dal 30 maggio al 7 giugno, complessivamente, 1400 prigionieri, 200 carri armati, 410 cannoni e mortai, senza pure numerose altre armi. 323 apparecchi nemici sono stati abbattuti, dei quali 50 da parte delle truppe dell'esercito. Il comandante di un battaglione di truppe alpine romeno, maggiore Lunga, si è distinto in modo speciale in queste azioni.

Sul Golfo di Finlandia navi tedesche di sorveglianza hanno attaccato queste di protezione di un convoglio sovietico, affondando due motosiluranti ed incendiandone altre tre; delle quali probabilmente una è stata affondata.

Apparecchi britannici isolati hanno sganciate nella scorsa notte delle bombe nella zona di Colonia.

Violenti attacchi sovietici rintuzzati presso Jassy

Berlino, 8 giugno.

Anche ieri i bolscevichi sono passati all'attacco su largo fronte, con l'aiuto di formazioni blindate e di tiratori, avanzando in direzione delle posizioni sopraelevate germano-romene recentemente conquistate a nord di Jassy.

Mentre sull'ala orientale è stato possibile contenere e rintuzzare gli attacchi, i bolscevichi sono riusciti a guadagnare qualche chilometro di terreno nel settore centrale ed occidentale che è stato però strappato loro in maggior parte da pronti e decisi contrattacchi.

La situazione nei tre epicentri

Fronte Ovest, 8 giugno.

Falliti, nella prima fase degli attacchi, i tentativi nemici per impadronirsi del porto di Le Havre, era logico che gli sforzi anglo-sassoni venissero diretti contro l'altra base della Manica campeggia nell'attuale zona del secondo fronte, cioè contro Cherbourg.

Per il buon andamento delle operazioni, anzi per poter iniziare veramente una serie di operazioni, le truppe d'oltre Manica devono assolutamente poter disporre di una località attrezzata con molo e banchine per gli sbarchi degli uomini e dei materiali. I paracadutisti lanciati dal cielo, le fanterie scese a terra dagli alianti o dalle lance, i rifornimenti gettati coi paracadute possono servire alla prima mossa d'urto, ma non sono più sufficienti quando la lotta deve prendere un più largo respiro. E l'aver impedito al nemico di occupare un porto qualsiasi durante i tre primi giorni dell'invasione costituisce già per la difesa germanica un successo, in quanto ha certo ritardato tutti i piani avversari e può averne pregiudicate le possibilità future.

Nella penisola di Cotentin

D'altra parte, è comprensibile come il nemico intensifichi appunto i suoi sforzi per impadronirsi di una base navale in Francia.

Partendo la penisola di Cotentin, che ha come gemma settentrionale il porto di Cherbourg, lo scalo dei grandi transatlantici di linea, dal quale in poco meno di cinque giorni si raggiungerà Nuova York, è stata investita in tutta la sua estensione dai tentativi nemici ed è diventata il centro principale della battaglia sulle coste atlantiche.

Gli anglo-americani avevano nel primo giorno della lotta messo piede a terra sulla strada Cherbourg-Caen, presso le località di Valognes e Carentan. Nonostante i numerosi rinforzi di carri armati ed armi pesanti fatti successivamente affluire, per mezzo di una stretta testa di ponte mantenuta dall'avversario sulla costa orientale della penisola, nella giornata odierna le due divisioni nemiche aerotrasportate, che operavano fra le due città, sono state compresse nel corso di attacchi germanici effettuati dal sud, dall'ovest e dal nord. Gli anglo-americani, mentre, da principio, erano riusciti ad attestarsi sulla strada Carentan-Valognes, per una estensione di circa 12 Km., ora sono costretti ad agire su uno spazio ristretto di circa 5 Km. di profondità.

Il gruppo d'attacco germanico avanzante da nord si trovava oggi impegnato in combattimento nell'abitato di S. Mère Eglise, contro reparti statunitensi che ripiegavano verso sud. Le perdite del nemico sono estremamente gravi.

Visto la piega sfavorevole presa in questo settore dagli avvenimenti, il Comando alleato ha cercato di agire perifericamente, con una serie di sbarchi o di lanci effettuati su tutto il perimetro costiero della penisola.

Dopo l'atterraggio di una divisione aviotrasportata presso Coutances, sono avvenuti sulla costa occidentale del Cotentin altri tre sbarchi: a sud di Agneville, presso Lessay ed infine alla città di Granville.

Nella mattinata circa 600 cacciatori, bombardieri da caccia ed aerei da combattimento bimotori del nemico hanno operato sui diversi settori di lotta, al fine di appoggiare gli sbarchi ed i combattimenti.

La difesa contraerea e l'artiglieria li hanno combattuti efficacemente. Centinaia di aerei da trasporto ed alianti hanno continuato ad atterrare sovente a breve intervallo, in queste zone, nonostante le gravi perdite.

Uno sbarco fallito

Le truppe nemiche di questi settori, effettuando i loro sforzi in direzione est, tentano di tagliare alla base la penisola di Cotentin, mentre nei rimanenti tratti costieri altri sbarchi sussidiari contribuiscono, nelle intenzioni dell'avversario, alla complessa manovra.

Nella Baia di Saint Martin, presso Cap la Hague, le batterie costiere germaniche hanno costretto i mezzi anfibi avversari a prendere il largo, dopo averne colpiti ed affondati un gran numero. Nella regione di Barfleur, presso Madeleine e Quineville, il nemico ha cercato di creare altre teste di ponte.

Data l'importanza che la penisola di Cotentin riveste per il nemico, si spiega l'accanimento dei suoi attacchi.

La battaglia si sposta in episodi di valore e di eroismo, tra cui particolarmente significativo è stato quello offerto dalle batterie costiere di Marcouf, i cui serventi, improvvisatisi fanti, hanno resistito ai paracadutisti americani che li avevano circondati, spezzando il cerchio nemico dopo un durissimo combattimento.

La penisola di Cotentin costituisce, nel suo insieme, la prima e la principale zona dei combattimenti per il secondo fronte; dopo di essa si possono notare altri due punti di forte pressione avversaria: i dintorni di Bayeux e quelli di Caen.

Il Comando di Eisenhower deve aver dato alle sue truppe l'ordine di raggiungere a qualunque costo la prima di queste città, sia per l'importanza che essa riveste, specie come centro di un quadrivio, come per poter dar modo alla propaganda anglo-sassone di sbandierare un nome qualsiasi decantandolo come successo.

Partendo da Arromanches, formazioni considerevoli blindate di inglesi e canadesi si sono spinte verso sud-est, con la missione di occupare il centro abitato. Con le loro armi da combattimento ravvicinato i granatieri germanici hanno distrutto più di 40 carri armati avversari, prima che essi riuscissero a penetrare nei sobborghi di Bayeux. Una violenta battaglia di mezzi corazzati si è poi svolta nelle vie della città, ed in essa il nemico ha subito nuove durissime perdite.

Lotta di carri armati

Il corrispondente del D.N.B. comunica che nelle prime ore della giornata il gruppo delle forze nemiche ha conseguito una breccia nella linea di protezione tedesca, penetrando al di là della località di Bayeux. Attualmente esso si trova in movimento nella direzione sud ovest verso il fiume Vire.

Le formazioni blindate inglesi cercano di raggiungere quel settore per unirsi con le unità di paracadutisti americani atterrati nei dintorni Carentan-St. Mère Eglise.

Più complessa è, invece, la situazione in quello che abbiamo definito il terzo epicentro dei combattimenti, intorno a Caen, dove sono entrate in gioco numerose riserve germaniche che hanno iniziato audaci contromanovre, mediante energiche puntate di mezzi corazzati. Gli inglesi attaccano in questo settore lungo i fiumi Dive, Orne, Seulles ed Aure ed i germanici, oltre a respingere i loro tentativi, effettuano importanti controazioni. Inoltre la guarnigione della roccaforte di Dunquerque, quantunque circondata, continua a respingere tutti gli assalti nemici, costituendo una spina costante nel fianco dell'avversario.

Le azioni inglesi si sono svolte verso la cittadina di Varaville ed i fiumi Seulles ed Aure. Il centro abitato è stato occupato dai paracadutisti britannici, ma una forte aliquota corazzata tedesca, proveniente dalla riva occidentale dell'Orne, dopo aver attraversato il fiume, ha impegnato alle spalle la prima linea britannica. Numerosi reparti colti di sorpresa e impossibilitati a resistere, coi mezzi limitati a loro disposizione, all'impeto dei carri armati e delle autoblinde tedeschi, si sono arresi.

Ad oriente dell'Orne un'altra formazione leggera tedesca è riuscita a penetrare nella testa di ponte inglese al di là del ruscello La Dive, ed a mettere fuori combattimento questa posizione. Inoltre un distaccamento di esploratori corazzati si è spinto da Caen, in direzione nord-ovest, ad occidente della foce, penetrandovi profondamente. I carri armati degli esploratori sono arrivati fino ad un chilometro a sud della costa, in prossimità di Courseilles, dove hanno sferrato un efficace combattimento contro i cannoni d'assalto inglesi che erano appostati in un bosco. Gli esploratori hanno quindi fatto ritorno alle loro posizioni di partenza.

Infine forze corrazzate britanniche, nelle ore serali di ieri, hanno attaccato verso sud e sud-ovest lungo le due rive della Seule. Un cuneo di carri armati che era avanzato all'ovest del fiume Aure è caduto nel contrattacco dei carri armati germanici, che, assieme all'artiglieria motorizzata, si sono buttati contro il gruppo dei corazzati nemici.

Pioggia di paracadutisti

Lanci di reparti di paracadutisti anglo-americani si sono pure avuti nei dintorni di Domfront, Gonnneville, Bois de Bavente, Troarn, Pont l'Evêque.

Più che rispondere ad un piano organico, questa «pioggia di paracadutisti» è destinata a recare disturbo alle retrovie germaniche. Gran parte degli avversari sono, però, stati annientati appena hanno toccato terra.

A sud di Trouville, gruppi di paracadutisti e delle unità aerotrasportate, che erano discesi nel corso della notte lungo le due rive del fiume Touques, per una trentina di chilometri di profondità, sono stati impegnati da forze tedesche di riserva, provenienti da concentramenti. Alcune località sono state rioccupate dai germanici e numerosi gruppi armati nemici annientati.

Così pure le truppe paracadutate atterrate nel settore a sud di Le Havre, a tergo delle formazioni germaniche che avanzavano, hanno condiviso la sorte delle altre unità anglo-americane finora atterrate nella zona d'invasione.

Bombardamento nemico su Nantes e Lorient

Berlino, 8 giugno.

Nelle prime ore di questa mattina violenti attacchi aerei nemici sono stati diretti contro le città di Lorient e di Nantes. A Saint Brieuc sono stati lanciati fantocci di paglia.

LA CORSA AL MASSACRO

"La spiaggia tremava come scossa da terremoto"

Le tremende perdite degli attaccanti nelle parole di testimoni britannici

Lisbona, 8 giugno.

«I primi reparti d'assalto anglo-americani che hanno preso parte alle operazioni di sbarco sulla costa francese sono stati, per la massima parte, annientati», riferisce da Londra l'*United Press* sulla base di dichiarazioni di testimoni oculari che, già al seguito delle truppe di invasione, hanno fatto ritorno ieri nella capitale britannica.

«La prima fase dell'invasione — afferma fra l'altro l'agenzia — è stato un avvenimento ben più terribile e sanguinoso di quanto potessero immaginare gli stessi veterani di tutte le campagne. Le salve dell'artiglieria e le raffiche delle armi automatiche della difesa germanica erano come una falce mortale sulla fascia costiera su cui si operavano le truppe anglo-americane».

«Sull'altra sponda del Canale della Manica — ha detto Brandt — fa forse più caldo che all'inferno; non è possibile fare un paragone con quello che avvenne nella testa di ponte di Anzio. I tedeschi hanno guarnito la costa con migliaia di armi automatiche. I soldati germanici hanno accolto con freddezza il grande evento: ma hanno atteso che le prime truppe prendessero terra ed hanno poi scatenato un uragano di ferro e di fuoco sul brulichio della spiaggia. Nel contempo, tutte le armi della difesa sono entrate in azione contro i mezzi da sbarco alleati. L'improvvisa reazione germanica ha causato la massima confusione fra le imbarcazioni gravate di un pesante carico di uomini e materiali. La fanteria alleata è così venuta a trovarsi in una situazione quanto mai critica.

«La spiaggia ha, poi, incominciato a tremare come scossa da un terremoto, in seguito all'esplosione dei campi minati e tutta la scena era così irreale che quasi era impossibile credere ai propri occhi. Numerose imbarcazioni alleate sono state centrate in pieno e si sono incendiate, mentre altre si sono capovolte o arenate sui banchi di sabbia. In breve, le acque rigurgitavano di rottami e di corpi umani uccisi o feriti.

«Sulla spiaggia — ha concluso il fotografo britannico — i flutti lambivano numerosi altri cadaveri».

Sulle strade che irradiano da Roma

Kesselring impone ad Alexander la scelta della nuova linea di combattimento

Bracciano ed il porto di Civitavecchia evacuati dai germanici - Violenti scontri a nord di Civita Castellana

Fronte italiano, 8 giugno.

Lanciandosi sulle strade che da Roma si irradiano verso nord e nord-ovest le forze corazzate di Alexander continuano la loro violenta offensiva nell'intento di aggirare le forze germaniche.

Kesselring, però, oppone una tattica di movimento, resistendo in certi punti con l'azione di retroguardie o, come è rilevato dall'odierno bollettino tedesco, facendo il vuoto in taluni settori dinanzi alle colonne nemiche che avanzano incerte con il timore di continue sorprese.

Dal quadro riassuntivo delle operazioni che sono seguite all'abbandono di Roma balza evidente la constatazione che il comando tedesco ha sino ad oggi agito di propria iniziativa, imponendo al nemico il combattimento soltanto laddove esso lo abbia giudicato opportuno per operare manovre di sganciamento e riuscendo a sfuggire le ripetute minacce di aggiramento dell'avversario.

Quali sono i punti in cui Kesselring imporrà la resistenza delle sue armate? Questo è l'interrogativo che si pone il Comando alleato ed il solo fatto che esso non trovi la esauriente risposta, dimostra a sufficienza che il dominio della situazione è ben lungi dall'essere in mano degli anglo-americani.

Il centro nevralgico delle operazioni si è trovato anche ieri nella regione ad occidente di Roma. I gruppo blindati e le divisioni di fanteria americane che operano in questa zona sono avanzati sulla via Aurelia, sulla Claudia e sulla Flaminia, raggiungendo il porto di Civitavecchia e la località di Bracciano che i germanici hanno evacuato.

Forze blindate americane, sorpassata Civitacastellana, hanno incontrato presso la località di Fabrica una resistenza decisa e, dopo aver perso 8 carri armati, hanno dovuto arrestare e raggiungere le loro posizioni situate più indietro.

Sulla riva orientale del Tevere le truppe ausiliarie franco-marocchine, che operano con l'appoggio di unità blindate americane, sono passate all'assalto delle linee di resistenza tedesche, ma tutti i maggiori attacchi sono stati sanguinosamente respinti.

Un particolare che caratterizza i recenti combattimenti del teatro italiano è l'inattività assoluta delle divisioni inglesi. Tutti i combattimenti sono stati sferrati da unità americane o da truppe ausiliarie franco-marocchine.

Forlì e Faenza obiettivi di attacchi terroristici

Forlì, 8 giugno.

Nella mattinata di lunedì la nostra città è stata bombardata da una formazione aerea nemica che ha sganciato bombe di grosso calibro sul centro della città. Anche Faenza è stata attaccata dall'aria.

Chiamata di controllo degli ufficiali e sottufficiali della disciolta R. Aeronautica

Quartier Gen., 8 giugno.

Con decreto in corso di registrazione e di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia, si dispone che tutti gli ufficiali e sottufficiali della disciolta Regia Aeronautica, qualunque possa essere la loro attuale posizione e anche se inviati in congedo o licenza illimitata posteriormente all'8 settembre 1943 con fogli rilasciati dai Comandi centrali e periferici della disciolta Aeronautica Regia, devono presentarsi alla chiamata di controllo presso i Comandi di zona aerea territoriale entro il 30 giugno 1944.

Sono esentati dall'obbligo di presentazione:

a) gli ufficiali e sottufficiali attualmente in servizio presso Comandi ed enti dell'Aeronautica;

b) gli ufficiali e sottufficiali che si siano già presentati in seguito a precedente chiamata presso i Comandi di zona aerea territoriale e che siano stati da questi collocati in congedo a licenza illimitata.

Gli ufficiali e sottufficiali che non si presenteranno alle competenti autorità nel termine stabilito, o non dimostreranno tempestivamente e nei modi di legge un eventuale serio impedimento, saranno sottoposti, oltre alle sanzioni stabilite dal Codice penale militare, alle seguenti sanzioni economiche: a) cessazione del pagamento degli assegni fissi e delle indennità ed esclusione dal trattamento di quiescenza per gli aventi diritto; b) divieto di assunzione o riassunzione o mantenimento in servizio da parte degli enti statali e parastatali e di privati i quali non potranno, in nessun caso, assumere o conservare in servizio ufficiali o sottufficiali che non siano forniti di un foglio di licenza illimitata o di congedo.

Coloro che si renderanno responsabili di infrazioni al divieto di cui sopra saranno deferiti ai Tribunali militari per l'applicazione delle sanzioni di legge.

I COMBATTIMENTI AERO-NAVALI

Oltre 1300 alianti distrutti o catturati

Un incrociatore affondato da un colpo in pieno delle batterie di Marcouf - Due caccia colati a picco dagli aerei tedeschi

Berlino, 8 giugno.

Sull'intero fronte dell'invasione che, con gli ultimi attacchi nemici sulle coste occidentali della penisola di Cotentin, si è ampliato fino a comprendere tutto il tratto che va dall'estuario della Senna sino a Coutances, la reazione della difesa tedesca contro gli aviotrasportati, i bombardieri e le navi nemiche è stata nella notte e nella giornata di oggi attivissima.

Il pubblico, che attende dati precisi sugli affondamenti di navi o sugli abbattimenti di aerei, non può, di certo, farsi un'idea esatta dei combattimenti attraverso le frammentarie notizie che vengono comunicate dalle due parti. In un quadro così intenso di episodi e di combattimenti che si presentano ad uno ad uno isolati per poi compendiarsi nell'insieme della titanica lotta, i due contendenti si vibrano colpi talvolta gravi, senza che l'accertamento risulti possibile all'una delle parti, senza quando l'altra non ne confessi i risultati.

Il questo presupposto vale, particolarmente, per le perdite inflitte agli attaccanti, i cui mezzi navali operano incessantemente con fitte cortine nebbiogene che mascherano, con l'entità delle forze avanzanti, anche la portata del tributo pagato agli aerei ed alle batterie germaniche, prima ancora di toccare la costa.

La stessa cosa si può ripetere per gli aerei colpiti e precipitati in mare o tornati frettolosamente danneggiati alle basi dell'Inghilterra meridionale.

L'intervento dell'aviazione è stato, dalle due parti, più intenso che nelle giornate precedenti, sebbene le condizioni atmosferiche non siano di molto migliorate.

Nella sola notte su oggi la Luftwaffe ha fatto precipitare in fiamme sul teatro della lotta una cinquantina di quadrimotori avversari, danneggiandone numerosi altri, mentre altri 42 caccia nordamericani sono andati perduti nel corso della Fisi e dei «Messerschmidt».

Fra gli aerei anglo-americani abbattuti il 7 giugno dai cacciatori tedeschi sulla baia della Senna si contano, oltre a 13 bombardieri ed a 5 aerei da trasporto, 23 bombardieri «Liberator», 22 aerei da caccia «Thunderbolt», 14 «Mustang», un «Lightning», due «Typhoon», uno «Spitfire» ed un «Marauder». Inoltre, numerosi velivoli di tipo non accertato sono stati così mal conciati da poterli aggiungere a quelli distrutti.

Ardite formazioni di aerei da battaglia e bombardieri germanici si sono alternate sui trasporti nemici, sottoponendoli ad un martellamento continuo ed a mitragliamenti a volo radente. Innumeri sono i trasporti ed i mezzi da sbarco affondati a giunti alla costa con un bagaglio carico di morti, ad opera delle azioni combinate fra le batterie costiere e la Luftwaffe.

Nella baia della Senna velivoli pesanti da combattimento germanici hanno affondato due cacciatorpediniere e numerose imbarcazioni di piccolo tonnellaggio, mentre la notte scorsa cinque trasporti nemici per un totale di 31 mila tonnellate sono stati bombardati e affondati alla imboccatura dell'Orne, dove navi da guerra ed altri trasporti sono stati colpiti e danneggiati.

Ma dove l'azione combinata della artiglierie e dell'aviazione tedesca raggiunge un effetto micidiale è stato nella caccia agli alianti adibiti al trasporto ed al rifornimento delle truppe d'invasione. Più di 1300 di questi velivoli, capaci di portare un carico di 20 uomini, sono stati distrutti o catturati nei primi tre giorni di lotta.

Le motosiluranti del Reich, compensando con la mobilità e l'audacia la loro inferiorità di stazza nei confronti dell'avversario, effettuano di continuo efficaci attacchi contro navi nemiche da guerra e da trasporto. Alle foci della Senna le unità leggere germaniche hanno attaccato la folta da sbarco sfilurando tre cacciatorpediniere avversari una dei quali si incendiava.

Batterie navali tedesche a lunga gittata hanno bombardato un convoglio anglo-americano al largo di Dover, colpendo anche questa località.

Si apprende, infine, che l'eroica batteria costiera dell'isolotto di Marcouf, che aveva resistito all'attacco ed all'assedio dei paracadutisti nemici, ha affondato con un colpo in pieno un incrociatore nemico e costretto ad invertire la rotta grossi trasporti carichi di truppe, ripetutamente raggiunti dai proiettili dei suoi cannoni.

Il Duce riceve ufficiali e militi della Guardia Repubblicana

La bandiera di combattimento ai reparti partenti per la zona d'impiego

Quartier Gen., 8 giugno.

Il Duce ha ricevuto ufficiali e militi in rappresentanza di reparti della Guardia Nazionale Repubblicana in partenza per la zona di impiego ai quali ha consegnato la bandiera di combattimento.

Le rappresentanze della G. N. R. hanno manifestato al Duce la fede e la volontà che, in quest'ora decisiva, animano la gioventù legionaria inquadrata e pronta alla riscossa.

Erano presenti il generale Ricci ed il gen. Tensfeld.

Santa guerriglia in Africa Orientale

Patrioti italiani si battono contro gli invasori in Etiopia

Stoccolma, 8 giugno.

Il corrispondente di guerra in Africa del *Times* segnala da Kartoum che le truppe britanniche nel Sudan sono state costrette ad iniziare una regolare campagna contro gruppi di patrioti italiani nella colonia Eritrea, attualmente occupata dalle truppe anglo-americane.

Questi patrioti, conosciuti sotto il nome di «Shifta» (ribelli), sono specialmente attivi nella regione fra Cheren e Cassala, che si estende per circa 18 mila chilometri quadrati.

«Numerosi scontri — dichiara il corrispondente del *Times* — hanno già avuto luogo fra questi patrioti e le truppe britanniche con perdite da ambo le parti. Nel corso di operazioni di rastrellamento, centinaia di villaggi sono stati sottoposti a gravi sanzioni per aver dato ospitalità ai soldati della «Shifta». Gli abitanti di questi villaggi sono stati condannati alla prigione. In loco capanne incendiate ed il loro bestiame confiscato».

Il corrispondente del *Times* dichiara, inoltre, che i patrioti della «Shifta» sono anche molto attivi nell'Etiopia nord-occidentale e che il governo centrale di Addis Abeba è incapace a dominare la situazione.

«Te Deum» in Argentina per avere i germanici salvato la Città Eterna

Buenos Aires, 8 giugno.

Nella Cattedrale, presenti il Nunzio Apostolico e i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, il cardinale arcivescovo Giacomo Copello ha celebrato un solenne *Te Deum* per avere i germanici risparmiata Roma dagli eccidi e dalle distruzioni della guerra. Eguale rito è stato celebrato a Rio de Janeiro dal Nunzio Mons. Aloisi Masella, a Santiago del Cile e a Lima.

Discorso al cobelligerante Badoglio

La rapina delle nostre Colonie ribadita da Eden ai Comuni

A Roma: Orlando, Bonomi e Bergamini, vecchie ombre che risorgono nel quadro delle combinazioni ministeriali

Tangeri, 8 giugno.

La *Reuter* annuncia che Badoglio è giunto questa mattina a Roma, per iniziare la costituzione del nuovo gabinetto. Egli ha intenzione di offrire alcuni ministeri a Orlando, a Bergamini e ad altri uomini scomparsi dalla scena politica da oltre venti anni, mentre l'ambasciatore Rosso avrebbe il portafoglio degli esteri.

Ivanhoe Bonomi, che fu direttore dell'*Avanti!* prima del 1914 e Presidente del Consiglio tra il 1919 e la Marcia su Roma, viene menzionato quale uomo di fiducia dei partiti di sinistra e possibile futuro successore di Badoglio. Egli ha, come questi, 71 anni.

Ma sia Badoglio, sia Bonomi, o chi altro si voglia, l'atteggiamento degli «alleati» verso l'Italia, trascinata nel baratro dal tradimento, non muta. Eccone l'ultima prova, ben intesa in ordine di tempo.

Alla Camera dei Comuni, durante la seduta di ieri, un deputato ha chiesto a Eden se l'attuale politica di Londra nei confronti del governo di Badoglio, non comportasse qualche mutamento circa il possesso delle colonie italiane. Il Ministro degli Esteri ha risposto riaffermando che la politica del governo inglese nei riguardi dei possedimenti conquistati dall'Italia, è e resterà immutata. In altri termini, la cobelligeranza applicata a Badoglio non distrugge le vergognose condizioni dell'armistizio da lui accettato. Per cui la dichiarazione di Eden significa che l'Inghilterra intende incamerarsi quelle terre che ci son costate cinquant'anni di dure sanguinose lotte e ingenti tesori di energie e di lavoro. Questo è uno dei corollari della conquista di Roma. Degno di nota è il fatto che la *Reuter*, nel dare la notizia di questo significativo episodio, parla — tanto per evitare la possibilità di equivoci — di «possedimenti italiani di oltremare».

Come facevamo rilevare sin da dall'altro giorno, accennando alle possibilità che Vittorio Emanuele III cercasse diversivi all'abdicazione, questa non è stata effettivamente tale. La pubblicazione del decreto per il trapasso di poteri al principe Umberto ne dà la documentazione, in quanto essa dimostra come, più che di una abdicazione vera e propria, si tratti di una semplice delega di poteri, del genere di quella che lo stesso Vittorio Emanuele conferì al Duca di Genova dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915. «Con questo decreto — commenta l'agenzia *Stefani* — è chiara l'intenzione di Vittorio Emanuele III non voler lasciare il trono, al quale — sebbene abbastanza frantumato, in conseguenza delle sue stesse malefatte — egli si attacca come una ostrica allo scoglio».

Intanto, i giornali inglesi si abbarbarrisconо sulle disastrose condizioni alimentari di Roma. Il *Daily Mail*, preoccupandosi della disorganizzazione dei mezzi di trasporto per effetto dei bombardamenti, rileva le difficoltà contro cui si urtano gli «alleati». «Occupando Roma — osserva il giornale — essi non hanno potuto occupare un porto conveniente, mentre le loro basi di rifornimento nell'Italia meridionale sono già insufficienti. Non si è potuto vettovagliare Napoli, dove gli uomini muoiono di fame e dove la situazione si aggraverà ulteriormente, dato che bisognerà, in qualche modo, nutrire anche i due milioni di romani».

Dichiarazioni di Déat

La Francia non potrà guardare agli avvenimenti con atteggiamento neutrale

Parigi, 8 giugno.

Marcel Déat, ministro del lavoro del Governo francese, esprimendo le sue prime impressioni sul tentativo di sbarco anglo-americano, ha sottolineato che in questo momento drammatico il popolo francese conserva una calma ammirevole.

Tuttavia, mentre le dichiarazioni del ministro, a causa degli atti di terrorismo compiuti dagli anglo-americani sul suolo francese, «la Francia non potrà guardare gli avvenimenti con atteggiamento neutrale».

Armi alla Patria

Oltre due milioni e mezzo raccolti a Milano

Milano, 8 giugno.

La cifra raccolta dalla Associazione provinc. dei Combattenti per la sottoscrizione per offrire armi alla Patria è salita a 2.592.447 lire.

Stabilità di valore del risparmio

Il ricorso al «*risparmio obbligatorio*», per alcune categorie di cittadini e per contenere la pressione di una dinamica monetaria in troppo accentuata espansione, non è nuovo nella storia economica anche recente.

Si tratta di vari metodi con i quali si mira, secondo una tecnistica definizione ufficiale, a «mettere in ghiaccio, congelandola, la sovrabbondante capacità d'acquisto».

Che proprio durante una guerra vi sia «sovrabbondanza» di mezzi d'acquisto potrebbe sembrare un paradosso; ma è invece una realtà di fatto, inoppugnabile. La maggiore frequenza con cui si compiono gli atti economici, il maggior numero di scambi, la accelerazione della velocità della moneta, imprimono un vibrato dinamismo a tutto il complesso economico: produzione, circolazione, distribuzione, consumo, riflettendosi su tutta la gamma dei rapporti, e moltiplicandoli, creano una maggiore ricchezza che, per ora, non ci importa analizzare se reale o nominale.

Si tratta, praticamente, di una differenza tra il maggiore potere d'acquisto creato dalla mobilitazione delle risorse del Paese per i bisogni di guerra ed il potere d'acquisto utilizzabile dai privati per consumi ed investimenti contenuti al minimo livello possibile. Essa si concretizza in un risparmio reale disponibile e che può assumere meglio considerato come una «*rendita del consumatore*»; rendita che va comunque assorbita perchè se lasciata a disposizione del consumatore rappresenta un notevole elemento di inflazione.

Difatti, questo potere di acquisto che resta libero ed eccedente sul mercato, in tipica situazione di «capitale erratico», continua ad esercitare la sua azione sulla dinamica dei prezzi, spingendoli all'aumento; ed i prezzi, a loro volta, reagiscono sulla spesa pubblica accelerandone la velocità di espansione.

Ecco quindi affacciarsi la necessità di provvedere direttamente al maggiore possibile contenimento di formazione della massa monetaria erratica sul mercato, poichè, cànone fondamentale di una politica finanziaria è la preservazione del potere d'acquisto dei sudati risparmi dei lavoratori.

Da qui, conseguenziale e necessaria, la presa di posizione dei reggitori della pubblica finanza che non possono estraniarsi dinanzi ad un fenomeno il quale, non frenato a tempo, porta a quella inflazione dalla quale il risparmio non può che sortire «polverizzato ed annientato».

Ora, anche la formula italiana del «risparmio obbligatorio» non garantisce alcuna, sia pure relativa, stabilità economica; e ciò è un male soprattutto la funzione del futuro lavoro di ricostruzione pel quale il risparmio è il primo indispensabile fattore.

Occorre, e su questo nessun dubbio può esservi, che il risparmio accumulato sia posto al sicuro da ogni rischio di svalutazione monetaria. Ma questo non è realizzabile se non ancorandone la tipica espressione di *valore-prezzo*.

Difatti, consumatori e risparmiatori sono sempre ossessionati dal timore della svalutazione o perdita di potere d'acquisto della moneta; e della ipersensibilità, facile ai panici psicologici ed allarmistici, fanno fede i repentini stati di umore per cui basta un minimo accenno, sia pure a favore del risparmio, per suscitare aspre venti di fronda.

D'altra parte è avvio che per alleviare la pressione sui prezzi e finanziare le spese statali il ricorso al «risparmio obbligatorio» — benchè sia già prevista la sua estensione — non può portare a consistenti risultati, in quanto la base normale dei redditi delle classi lavoratrici è troppo esigua (e lo sarà sempre) per lasciare margine ad un sistema di risparmio rigido e generalizzato.

Perciò, per conseguire la perseguita massima generalizzazione possibile, sembrerebbe opportuno tentare un'altra via, praticamente attuando l'idea — già altra volta solo accennata — di una particolare forma di «*risparmio volontario favorito*», vincolato nel tempo e stabilizzato nel valore, per cui sarebbe possibile destinare somme di danaro liberamente risparmiato all'acquisto di beni da produrre a guerra finita, ma a prezzi determinati oggi e garantiti dallo Stato o, anche, all'accantonamento di somme a complemento dei fondi di ammortamento degli impianti ed a ricostituzione di *scorte*.

Si conseguirebbe così l'incoraggio del valore o potere d'acquisto (liberatorio) della moneta alla produzione futura di beni, attraverso un rastrellamento volontario delle disponibilità liquide esuberanti ai bisogni della congiuntura e garantite, nel loro futuro valore, dall'avallo dello Stato, il quale, nella fattispecie, si procura, fra l'altro, i mezzi atti a riassestare la attrezzatura produttiva della nazione proprio nel delicato momento del trapasso dalla economia distruttiva di guerra a quella ricostruttiva di pace.

Più semplicemente, mancando attualmente o essendo fortemente rarefatta la produzione di beni di uso civile, coloro che desiderano acquistarli devono pagare prezzi eccedenti i livelli razionali, anche tenendo conto di tutte le causali del momento. Un'automobile, ad esempio, o un appartamento hanno raggiunto costi proibitivi sia perchè l'una e l'altra industria sono ferme per questa particolare produzione, sia perchè la domanda è concorrente. Orbene, lo Stato con il sistema del «risparmio volontario favorito», dice a questi acquirenti: date a me volontariamente il denaro che spendereste per l'acquisto dei suddetti beni, impegnandovi a non richiedermelo prima della fine della guerra (e questo è l'unico vincolo) e poco dopo, ed io in compenso ve ne darò accredito in un conto di risparmio favorito, fruttante interessi, libero da aggravi fiscali; inoltre — e qui starebbe la novità e l'essenza del metodo italiano — lo Stato si impegna, alla scadenza del vincolo, a consegnare o fare consegnare ai depositanti, possessori dei titoli o dei libretti di credito all'uopo emessi, quei beni da loro desiderati e preventivamente prenotati ad un prezzo giusto come potrebbe essere quello corrente allo scoppio del conflitto.

Risultati concreti:

1) Il risparmiatore prenota oggi e riceve alla fine della guerra beni che gli costeranno in effetto un prezzo corrispondente a quello di prima della guerra; sarà quindi sfuggito ad ogni possibile svalutazione della moneta, conservando alla stessa ed al proprio risparmio stabilità nel tempo.

2) Il diminuito potere d'acquisto rimasto libero sul mercato eserciterà subito una minore pressione sulla dinamica dei prezzi, contribuendo quindi alla loro stabilizzazione; e, inoltre, profittando della favorevole congiuntura le spese statali per interventi integratori possono ridursi aggiungendo al ciclo un altro favorevole fattore quale quello della contratta emissione di circolante.

3) Con l'affluso alle casse statali degli infiniti rivoli di danaro proveniente dalle più varie categorie di risparmiatori, lo Stato potrebbe ridare funzionamento al circuito dei capitali, ossia al ritorno sollecito nelle proprie mani sia delle ingenti somme quotidianamente erogate per finanziare la guerra, sia delle disponibilità che via via si rendono libere.

4) A fine guerra l'industria e l'agricoltura risentirebbero meno acuta la crisi di trapasso, perchè si troverebbero ad avere già pronte da soddisfare tutte le innumeri commesse affluite allo Stato con le prenotazioni combinate al «risparmio volontario favorito»; l'industria automobilistica, ciclistica, edilizia, ecc. avrebbero assicurato sin d'ora lavoro da eseguire nell'immediato dopoguerra.

Per quanto riguarda particolarmente le aziende, lo Stato garantirebbe loro, per le somme attualmente vincolate ed depositate nei conti di risparmio favorito, la possibilità di ricostituire le scorte e rinnovare gli impianti a prezzi fissi, caricandosi dell'eventuale differenza fra il prezzo determinato ed il costo futuro.

Alla luce delle caratteristiche esposte appare razionale presumere che con siffatto metodo si darebbe un apporto effettivo e sicuro alla ripresa economica, perchè, con la concessione di garanzia circa il futuro potere di acquisto di capitali monetari formatisi attraverso la cumulazione di «risparmio volontario favorito», vi è minor timore per la moneta e per il risparmio, nè vi sarebbe più bisogno di affannarsi ad accaparrare beni che oggi diffettano quando domani si potranno agevolmente avere allo stesso prezzo di ieri.

Alfio Titta

Rapporto di Pavolini ai Commissari federali emiliani

Quartier Gen., 8 giugno.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Commissari federali di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza; presente il delegato della zona, Franz Pagliani.

Teatri

«Pignasecca e Pignaverde» al Carignano

Nei due spettacoli di ieri, con grande affluenza di pubblico, Govi ha ottenuto, rappresentando *Quella buon'anima* di Palmerini, un altro dei suoi consueti successi personali e, con lui, sono stati anche molto applauditi i suoi bravi compagni. Oggi, alle 16.45, per la rappresentazione in suo onore, il valoroso attore ha scelto un'altra irritante commedia del suo repertorio: *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti.

Sullo schermo

«Il barone di Münchhausen» di J. von Baky.

Le stralunate storielle del famoso barone di Munchhausen non potevano non invogliare la gente del cinema a trarne un film di avventure irresistibili. Data la natura di queste avventure, si trattava di sfruttarle con dovizia di trucchi cinematografici e di coefficienti spettacolari. I creatori del film, ascendisi proposito di realizzarle a colori, anche per porre in evidenza i risultati finora ottenuti nel campo di questa nuova tecnica cinematografica, non hanno mancato di servirsi dell'una e dell'altra possibilità e si sono accinti all'opera, non certo facile, con nobili intendimenti. E' avvenuto però che la parte, diciamo così, spettacolare ha avuto il sopravvento su quella dell'estrosità cinematografica in materia di trucchi; sopravvento, del resto, giustificabile, visto che nel segreto si era voluto utilizzare, agli effetti del colore, quegli episodi (qualcuno dei quali — come quello dell'incontro del barone con Cagliostro e Casanova — mai raccontati dallo stesso barone) che maggiormente si prestavano alle sfarzo pittorico per eccellenza di questi personaggi. Così, dalla sontuosità della Corte di Caterina di Russia si passa a quella fiabesca del Sultano, alla settecentesca bellezza veneziana, all'immaginario mondo della luna. Ciò non vuol dire, intendiamoci, che i trucchi cinematografici, per porre in risalto, evidenziandole, le strabilianti, impossibili avventure del barone, manchino o siano in maniera sottordinata; tutt'altro; ve ne sono in tutti efficaci, ma sarebbe stato meglio, insomma, data la natura del soggetto, che essi fossero in maggior numero ecco tutto. Comunque, il film è ricchissimo, e le avventure sono raccontate limpidamente e con una certa vena sentimentale anche perchè chi le narra è proprio il barone ancora vivente...

Dal punto di vista artistico, il film un po' appesantito, verso la fine, da qualche episodio superfluo. Dal punto di vista tecnico, il colore raggiunge quasi sempre quell'effetto pittorico che i suoi realizzatori si ripromettevano, ma che nelle scene veneziane non raggiunge talvolta i risultati voluti. Al film prendono parte attori di valore, come Hans Albers, protagonista, Brigitte Horney, Ilse Werner, Herman Speelmans, Sierak e Waldau e altri minori, tutti ottimi.

g. b.

Il ritiro degli esoneri agli appartenenti alle classi 1920-21-26

Quartier Gen., 8 giugno.

Le autorità militari italiane, d'intesa con le competenti autorità germaniche, comunicano:

«*In base al manifesto della chiamata degli appartenenti alle classi 1920, 1921, 1925 (primo semestre), tutti i certificati di esonero dal servizio, di qualsiasi specie, provvisori e definitivi, concessi agli appartenenti a dette classi, devono considerarsi annullati. Tutti i datori di lavoro, ivi compresi le aziende protette dalle autorità germaniche, devono pertanto ritirare, entro tre giorni dalla pubblicazione del manifesto di chiamata, i certificati di esonero precedentemente concessi, riconsegnandoli, con un elenco di trasmissione, all'ufficiale italiano di collegamento presso le competenti* Militärkommandanturen. *Sessione lavoro, sotto commissariato di immediato arresto e deferimento al Tribunale Militare di guerra competente*».

L'aumento del 30 % esteso a 700 mila pensionati dall'invalidità e vecchiaia

Quartier Gen., 8 giugno.

«*Con provvedimento in corso, viene disposto, a decorrere dal 10 luglio p. v., l'aumento del 30 % delle pensioni d'invalidità e vecchiaia concesse in base al D. L. 4 ottobre 1935 n. 1827 e al D. L. 14 aprile 1939, n. 636, nonchè di quelle disposte in base al D. L. 18 marzo 1943, n. 196.*

Il Governo della Repubblica viene, così, incontro alle legittime aspettative di tutti quei lavoratori i quali erano rimasti esclusi dal recente aumento delle retribuzioni e delle pensioni agli statali. Si tratta di una massa di oltre 700 mila pensionati.

L'aumento disposto col provvedimento in corso non produrrà, d'altra parte, un forte aggravio delle contribuzioni, in quanto ad esso verrà fatto fronte con un aumento limitato all'1 %.

L'aumento delle indennità per gli infortuni agricoli

Quartier Gen., 8 giugno.

Con provvedimenti in corso è stato disposto l'aumento della indennità da corrispondersi per gli infortuni sul lavoro in agricoltura. Tale indennità, disposta per la prima volta con D. L. 23 agosto 1917 e successivamente modificato con legge 20 marzo 1921 e con D. L. 11 febbraio 1923, era rimasta da allora invariata. L'aumento ora disposto porta la misura dell'indennità per gli infortuni mortali, rispettivamente, da 3 mila, da 3 mila, da 4500 e da 4500 lire, secondo l'età dell'infortunato, a 4250, a 8500, a 10.625, a 6375 lire. Contemporaneamente l'indennità per inabilità assoluta, viene portata rispettivamente da 4500, da 7500, da 6750 e da 6 mila lire, a 7825, a 10.950, a 13.815 e a 8500 lire. Nella stessa misura vengono aumentate le indennità per le donne, nonchè l'indennità giornaliera per inabilità temporanea.

Il decreto che disciplina la distribuzione delle biciclette

Quartier Gen., 8 giugno.

In relazione alle disposizioni emanate per la riorganizzazione dell'economia nazionale, anche la disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione delle biciclette, dei pneumatici e degli articoli tecnici di gomma per la popolazione civile, è demandata dal decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ad apposito ufficio nazionale alle dipendenze del Ministero dell'Economia Corporativa. Sono sottoposti alla disciplina del decreto le biciclette, gli accessori, i pneumatici da automobile, autocarro, da bicicletta, e tutti gli articoli tecnici di gomma.

SPORT

I campionati piemontesi di atletica leggera

Si sono svolti ieri allo Stadio Mussolini, organizzati dalla Società Atletica Gascia, i campionati piemontesi. Si sono registrati buoni risultati, seguitissimi dal pubblico (4 mila spettatori, nel solito lato a nord e nel dietro. Ecco i risultati:

M. 400 ostacoli: 1. Ansaldi (A. U. Alessandria) 56"; 2. Vigna; 3. Marocco. - M. 800: 1. Baro (Fiat) 2'3/10; 2. Negro; 3. Leschiera. - M. 100: 1. Vallarino Gancia (S. At. Gancia) 11"3/10; 2. Ruggio; 3. Bianchi. - Giavellotto: 1. Fiorelli (Pro Novara) m. 66,83; 2. Berretta; 3. Basile. - Salto con l'asta: 1. Veglia (S. Atl. Gancia) m. 3,30; 2. Torello. - Disco: 1. Riviera (Libero) m. 40,26; 2. Fremarco; 3. Kershamer. - M. 3000: 1. Bosco (Fiat) 9'16"5/10; 2. Mosso; 3. Cappuni. - Salto in alto: 1. Bastino (Fiat) m. 1,85; 2. Pagnone; 3. Pia. Classifica: 1. Soc. Atl. Gancia, Torino, p. 50; 2. Dop. Fiat, 51; 3. Alessandria U. A., 17; 4. Pro Novara; 5. Dop. Stp.

Corse prima del Trofeo Moschini

La gara si è svolta su pista

Mantova, 8 giugno.

Alle 12.35, vale a dire 6 minuti prima dell'ora fissata per la partenza, la corsa ciclistica per la disputa del Trofeo Moschini è stata scossa in seguito a ordine superiore. La gara è stata sostituita da una individuale su pista, in cui è stato disputato il trofeo Moschini, che ha dato la seguente classifica:

1. Conte, 64 Km. in 1.17'40"4/5 media Km. 41.752, p. 31; 2. De Benedetti p. 27; 3. Ballo p. 21; 4. Moscardini 19; 5. Cinelli 15; 6. Pizzoli 13; 7. Guissardi 12.

Si è svolta poi una corsa diletto motociclistica in due prove di 20 e 30 Km., viste entrambe da Mutti, durante lo svolgimento della seconda nuova Battaglini è caduta riportando lievi ferite.

Risultati veri

TORINO. — Ciclismo. Premio Moro, cat. allievi, ocr. U. S. Ausonia, circuito al Valentino: 1. Pecchio (U. S. Ausonia); 2. Portis; 3. Chiaberti; 4. Fumagalli; 5. Jorio.

MILANO. — Pugilato. Fasetti b. Moretti per equal. al 1.o t.; Faire b. Minelli per equal. al 1.o t.; Dejana b. Romano ai p. in 10 t.

Si è svolto ad Acsia un incontro di calcio fra una formazione boemo-moravа, che allineava i "nazionali" Srobeda, Sechar e Klimes, ed una squadra locale. L'incasso è stato devoluto all'ente che allestisce i villaggi per gli sfollati e i sinistrati; la squadra austriaca ha vinto per 10 a 3.

CRONACA CITTADINA

Solidarietà

La nobile opera assistenziale per i congiunti dei Caduti, i mutilati e feriti nelle incursioni aeree nemiche

Svolge silenziosa la sua premurosa opera di assistenza ai sinistrati dalle incursioni, l'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Invalidi civili per bombardamenti nemici, sorta, sin dall'aprile 1943, una fra le prime in Italia.

In essa trovano la parola di conforto e l'aiuto materiale immediato quanti dalla furia devastatrice del nemico ebbero congiunti uccisi o rimasero mutilati o invalidi.

In via del Carmine 13, ove ha sede l'Associazione, si è formata come una grande famiglia, che nel suo grembo raccoglie, per donar sollievo e conforto, quanti dall'inizio della guerra ad oggi ebbero a subire dalle offese aeree lutti o nelle carni recano i segni del personale sacrificio.

Equiparate ai valorosi combattenti che sui campi di battaglia caddero o rimasero mutilati o feriti, le vittime della sciagurata sono risultate in una propria Associazione che ha lo stesso carattteristiche della Associazione Mutilati ed Paralitici di guerra. Negli uffici di via del Carmine affluiscono i purtroppo oggi numerosi soci, certi di trovarvi, in ogni ora del giorno, la più schietta solidarietà e piena comprensione della necessità che tanto affligono chi, avendo arsa la casa e quel poco distrutti, i propri cari sepolti sotto le macerie, cerca lenimento al suo dolore e un aiuto per affrontare la vita in tal modo resasi triste e difficile.

A dirigere l'Associazione, sin dalla sua fondazione, con alto senso di umana solidarietà e infinita bontà, è il geom. Bossato, anch'egli gravemente ferito e un braccio nel febbraio scorso, il quale, infatti la sua attività di presidente dell'Associazione dal letto d'ospedale ove fu degente per oltre quattro mesi. Oggi Commissario prefettizio, egli continua la sua disinteressata ma appassionata opera con vero spirito di sacrificio, intervenendo prontamente ove più urgente è il bisogno, riuscendo così a procurare un concreto aiuto a chi si rivolge con fiducia all'Associazione.

Le somme elargite sino ad oggi sono cospicue: in poco più di un anno non stato distribuito di-

verse continuo di migliaia di lire. Le autorità cittadine danno tutto il loro appoggio perchè l'Associazione possa sempre più far fronte agli aumentati bisogni dei suoi; così pure numerosi enti e privati generosamente hanno offerto considerevoli somme in denaro da distribuirsi ai congiunti dei Caduti o ai mutilati dalle incursioni.

Tra gli iscritti all'Associazione il numero maggiore è rappresentato dai meno abbienti: queste innocenti vittime della selvaggia guerra condotta dal nemico hanno bisogno quindi di essere ai più presto assistiti. Solo attraverso una regolare associazione si poteva provvedere alla loro immediata sistemazione e ad assicurare quella previdenziale intesa ad elevare le loro condizioni morali e materiali. Ma, oltre tutto c'è che più essere l'aiuto materiale; l'appartenere all'Associazione costituisce anche un titolo d'orgoglio; il distintivo a lutto, che vengono consegnati gratuitamente, come simbolo del sacrificio offerto alla Patria dal suo popolo che ne soffrire in silenzio e alla barbarie nemica oggi ne opporre il suo sconfinato amore per l'Italia.

La festa del Corpus Domini

Il Cardinale alle funzioni in Duomo - Processione e benedizione pontificale

Nella mattinata di ieri, in Duomo, ha avuto luogo la solenne funzione per la festività del Corpus Domini. Alle ore 9.30 è stata celebrata dal can. Quaretta la Messa con l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Nell'interno della Metropolitana si è svolta la processione in onore del SS. Sacramento. L'Arcivescovo portante l'Ostia consacrata era seguito dai cannelori canonicale, dai frati di S. Antonio, da un folto stuolo del clero regolare e secolare, da numerosi parroci della città e da rappresentanze di associazione religiose. Nel pomeriggio, alle ore 17, una vera folla di devoti ha preso parte alla solenne ora di adorazione predicata dal cappellano di fabbrica don Pellarolo, al termine della quale Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale.

«Post box 506»

Tempo fa corse voce — e se ne allietarono quanti hanno congiunti nell'Italia occupata e di essi sono privi di qualsiasi notizia — che in Portogallo, a Lisbona, si fosse chi si prestasse con pubblica spesa, letteralmente letteralmente, a far pervenire lettere ai cari lontani.

Più precisamente si sarebbe trattato di questo: bastava inviare la corrispondenza, affrancata, in doppia busta, a destinazione di destinatario residente nell'Italia occupata) ad una «Casella postale 506», altri affermava: 496, oppure 508 ed ancora, 602, numero due buoni postali di lire 1.25 ciascuno, l'anonimo e benefico portoghese si sarebbe assunto l'incarico di «far proseguire» nell'Italia occupata.

Non furono pochi coloro che, l'animo pieno di speranza, ricorsero a questo mezzo per scambiar notizie con i parenti lontani.

Essi si trovarono però di fronte ad una prima difficoltà, quella dell'acquisto dei buoni postali, che, nella nostra città, risultarono subito introvabili. Allora, ricerca affannosa di essi negli uffici postali dei comuni vicini, e accaparramento di quanti se ne trovarono.

Spedita la lettera secondo le istruzioni (date da chi?) fu attesa invano la risposta; questa non giunse mai.

Gli interessati, inseguitati, ricercarono allora precisazioni di prima mano, informazioni di fonte ufficiale. E si rivolsero alle Poste e al Consolato del Portogallo. Ovunque trovarono gente che stringendosi nelle spalle, allargando le braccia, dichiarava di non saperne nulla.

Non fu difficile assodare che l'iniziativa del misterioso «portaghese» non era poi così smaliziata come, a tutta prima, appariva; che a Lisbona nessuna «Casella postale» e Post-box», con tutti quei numeri che seguivano, era mai esistita per rispedire corrispondenza agli italiani dell'Italia occupata; e che, in fin dei conti, non d'altro doveva trattarsi che di una poco brillante speculazione intessuta sui più sacri sentimenti umani, gli affetti familiari!

A quante riprese, molti, e pur in altre città, sono stati i truffati con questa ignobile trovata; truffati, questa il termine! Perchè l'autorità consolare portoghese di Torino conferma, a mezzo nostro, che nessuna iniziativa del genere, nè ufficiale nè ufficiosa è mai stata, neanche regolata, neppur saltuariamente da Lisbona.

I cumuli di rifiuti nelle vie e nelle piazze

In merito al trafiletto pubblicato il 29 maggio u. s. nella nostra rubrica «Le voci della città», il locale ufficio del Genio Civile ci fa presente come il lamentato inconveniente dell'ingombro nelle strade di mucchietti di sassi, restanti di vetro e altro materiale, avvenga sia dovuto al fatto che molti, danneggiati da incursioni aeree, nel far pulizia nei locali e cortili, depositano il materiale di rifiuto raccolto sulle strade e sulle pubbliche aree.

L'inconveniente è poi aggravato dal fatto che ignoti carrettieri trovano comodo svuotare i loro carri colmi di macerie ove già ne esistono dei mucchi in strada, anzichè portarsi in zone periferiche designate per le discariche pubbliche. L'ufficio del Genio Civile non ha nulla in che vedere con tali ingombri creati da privati, che solo forse una più attenta sorveglianza delle guardie municipali delle singole zone potrebbe evitare. Verrebbero così automaticamente a cadere i motivi di lagnanza per i soliti, antiestetici inconvenienti e anche antigienici mucchi di eterogenee macerie e rifiuti vari.

Circolazione tranviaria

Linea 7 - Abbreviazione delle tratte (con trasbordo) P. Em. Filiberto - Millefonti, Millefonti P. Reginai.

Linea 69 - Percorso normale per via Nizza.

Linea 91 - Percorso normale per via Nizza con limitazione di servizio a Millefonti.

Linea 92 - Attivata per il seguente percorso: P. Statuto, via Montebello, via Pier Carlo Boggio, c. Vittorio Eman., corso Duca degli Abruzzi c. Peschiera, cavalcavia, via Nizza, Millefonti e viceversa.

Presenti alle bandiere

Capitano Emanuele Bosco

Il 25 aprile dello scorso anno decedeva dopo 15 giorni di prigionia all'ospedale francese di Barbier Mugo (Algeria) per ferite riportate in combattimento il capitano paracadutista del 1° Reggimento Artiglieri, reg. Emanuele Bosco, della nostra città. Il capitano Bosco, ufficiale di fr, guerre, decorato quattro volte al valore, venne assegnato su domanda al corpo degli Arditi di nuova costituzione.

Il 10 aprile 1943 partiva con un gruppo di eroi per una azione richiedentissima, con coraggio entusiasmo e senza possibilità di ritorno.

Il 6 aprile scriveva a sua fratello:

«Mi sto preparando con infinita volontà all'ardua impresa che dovrà compiere. Sto tranquillo. Ho qualsiasi impresa che tenterò, la ritornerò. Se proprio il destino contro la mia vita vuole cambiare, pazienza! Non sto a importa di morire quando si muore per una grande impresa per la nostra grande Patria, per la nostra Italia, che non abbiamo mai tradito, e non tradiremo mai, che serviremo con tutte le nostre forze, a costo della nostra inutile vita».

Non è più ritornato. La sua fulgida Gloria sia di esempio a quanti italiani vestono ancora nel cuore l'amore di Patria, di monito agli imbelli ed ai traditori.

SABATO 10 GIUGNO

La Giornata del Volontario

Un fervido programma di manifestazioni è stato organizzato dalla nostra Sezione Volontari di Guerra per la «Giornata del Volontario», che sarà celebrata in tutta Italia, subito dieci giugno. Le manifestazioni indette in tale occasione avranno inizio con una Messa al Campo che, presenti le Autorità cittadine, sarà luogo alle ore dieci nella Caserma della G. N. R., via Asti venisse. Quindi un oratore designato dalla Presidenza Nazionale dell'A.N.V.G. illustrerà il significato della giornata ai giovani dell'O. N. B. ed emilazione del Volontariato italiano. Seguirà la consegna ai familiari delle targhe alla Memoria dei Volontari Caduti nell'ultima guerra.

Nel pomeriggio, alle ore sedici, presso la Casa del Soldato in via Rastini allo si terrà una spettacolo ricreativo dedicato ai militari, con la partecipazione di noti artisti dell'E.I.A.R. e di una Compagnia di prosa, alla quale sono invitati i Volontari con le loro famiglie. Le Associazioni combattentistiche e d'Arma, nonchè i militari tutti del presidio, il pubblico è invitato ad affluire numeroso. Lo spettacolo è gratuito.

STATO CIVILE

Nati il - Nati il

Gino Maria v. Duprecolle, a. 20, da Favara, casal., v. G. Gallina 3 - Capra Vincenza, a. 60, da Fubine, mercantile, v. Pinerolo 67 - Nota Fernanda, a. 73, da Piombino, professoressa, v. Arc. Albertina 29 - Oberto Giacinto, a. 20, da Cherasco, impiegato, v. Cernaia 16 - Negro Gaudenzio in Bertotti, a. 74, da Torlano, casal., v. M. Giola 30 - Nova Grato v. Addamelli, a. 22, da Andria, casal., v. Bellezia 10 - Saccarello Teresa in Comerano, a. 38, da Vercelengo, casal., Cap. Mellonetto - Zammarano Maria Luisa, a. 12, da Torino, operaia, Cap. Mellonetto - Rubino Ida, casalinga, a. 43, da Biteta, casalinga, Ospedale Mellonetto - Allamandi Romano, a. 5, da Torino, Cap. Mol. Infest. - Soria Maria v. Pomellio, a. 82, da Villafranca d'Asti, casal., Cavalengo - Almondi Giovanni, a. 60, da Torino, operaio, Cap. S. Giovanni - Bellardita Gloria v. Liberti, a. 60, da Sambuca, casal., M. Legale.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 23: Radiogiornale - 7.30: Musica - Dischetto - 8.40: Musica - Dischetto - 12.40: Musica - Dischetto - 13.30: Trasmiss. per i territori occupati - 11.30-17.30: Notiziari in lingue estere - 12: Radio sociale - 12.15: Borsa - 13.20: Pisanini cembali - 13.45: Musica sinfonica - 14.30: Orchestra M.o Gallino - 20: «Torino, il suo primo pensiero», commedia in un atto di G. Cesario - 21.35: Concerto del soprano I. A. Teilini - 17.00: Musiche per violoncello e pianoforte - 17.40: Salmi degli Italiani dilocati in Germania - 18: Complesso Bandistico M.o E. Zoccai - 19.30: Parole ai cattolici del ten. prof. L. Bellavalle - 20.30: Musica operistica - 21: Conversazione - 21.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi - 22.30: Orchestra M.o Silvelli - 23.00: Musica riprodotta - 23.30: Chitarra e luna - Giovinezza - 23.35: Notiziario italiani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 16.45: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. (Recita in onore di Govi).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fedora» Fer ds. Sassari, Valenti, Bennesi. Ult. 19.50.

AMBROSIO «La donna del peccato» con Vivien Lindfors. To-e. U. 19.50.

CORSO Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian. Ilse Werner, E. Horney (Filmmuseo) U. 19.30.

Augustus Programma comico Kaic

Teatro del Popolo: «Giostra d'amore» con Wilma Vidal. Sulla scena: 15.45 e 18.45 Superavanità Angeli abbandonata con Antal Pager. Ultime.

Nazionale: Postiglione della steppa

TORINO «Oro» premio Estrella Beghi, Claudio Gora. Ap. 19, U.

DORIA «L'amante nera» C. Vanel

ALFIERI «La sua notte» Ramova.

ASTI: ap. 10 «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Cialente, Valenti.

Impero: Uomo vendo dal mare

Palermo: 14.30 «La primadonna» A. Ullrig, R. Bossi, Mercader, Berti

Moderno: «Dietro il sipario» Annelese Ullrig e Var. 16.30 e 19.

FERRARI «Avventura di lusso» e Varietà alle ore 17 e ore 19.30.

AQUILA: «Gentiluomini» e Varietà.

RADIUM «Un valzer con te» e Var.

Doria: Avvent. di Annabella e Var.

Milano: ore 10: Un colpo di pistola

Nuova Barge 10: Rocca su strada

Brasile: Turbine di passioni, Var.

SOCIALE Due cuori fra le belve.

PO: Non ti scordar di me (Gigli)

ROMANO L'angelo della sera e Riv. Villallegra con Cama e Carrera.

Excelsior Ultimo assalto (Morlacci)

Colosseo La Gorgona (Legli-Brazzi)

ASTRA «Giuoco d'azzardo» U. 20.

LUXI domani all'Harem di Münchhausen Hans Albers, Marian. Ilse Werner, E. Horney (Filmmuseo), Ult. 19.30.

Un vaglia da cento lire diventa da diecimila

L'audacia di una elegante biondissima signora

Ieri l'altro mattina. Nella confetteria della signora Delfina Trabaldo in Cassito, in via Basilica 1, entrava una signora elegante, di media statura, vestita di nero, cosigenatissima. Essa scriveva delle bombonniere per un valore di 2000 lire. Dovevano servire per le nozze di una sua nipote. Declinava il suo nome: Bianca Brunelli, e pregava che il pacco delle bomboniere fosse inviato alla sua villa in corso Moncalieri 97. Per pagare presentava un assegno del Banco di Napoli di 10 mila lire. La signora Trabaldo guardò l'assegno, ma nell'oscurità dell'ambiente non si accorse che alla cifra segnata in alto a destra dell'assegno erano stati aggiunti due zeri, e quella di cento in lettere era stata sostituita con diecimila. Correzione fatta un po' alla carlona, tanto che nel ritagliare, la carta dell'assegno era stata tagliata. Con tutto ciò la signora Trabaldo non si accorse di nulla e diede serenamente settecento lire di resto alla cliente che se ne andò sorridendo. Più tardi la negoziante mostrò l'assegno al figlio Mario il quale subito esclamò: «Mamma, la falso, falso!». Immediatamente egli si recava in corso Moncalieri a chiedere informazioni; la villa Brunelli c'è, ma la signora Bianca da almeno un anno è sfollata a Firenze. Le indagini iniziate dal Commissariato di P. S. di Moncalieri sono per ora limitate al fotografamento dinamato a tutte le Sezioni di Polizia: «Fermate signora media statura, 30 anni circa, bionda ossigenata... ecc. ecc.».

200 mila lire di suppellettili rubate da una cantina

Il signor Guido Boglino, abitante in via M. Pescatori 15, non si interessava da alcune settimane di controllare se nella sua cantina, ora fin dei primi mesi dello sfollamento aveva accatastato suppellettili, vestiario e biancheria per un valore di 200 mila lire, erano ancora intatti. Alcuni giorni fa scendeva in cantina e trovava che ignoti ladri avevano scassinato la serratura e portato via tutto. Il Commissario di P. S. di Dora, dott. Pinacane, ha immediatamente iniziato le indagini sul cui esito massimo riserbo si osserva.

Notizie sindacali

Disciplina dei licenziamenti e restituzione dei libretti di lavoro

La disciplina dei licenziamenti dei lavoratori — impiegati ed operai — per quanto sia stata oggetto di norme particolareggiate, continua a provocare degli inconvenienti, che l'organizzazione dei lavoratori e degli industriali tendono ad eliminare. Recentemente il Commissario dell'Unione provinciale ha fatto alcune importanti precisazioni sull'importante argomento. Eccole: anche per licenziamenti singoli, le ditte sono tenute a chiedere la preventiva autorizzazione all'ufficio unico di collocamento. E' così abolita la facoltà di procedere direttamente, anche nei casi di normale movimento. L'Unione Industriale ha disposto un modulo che le ditte dovranno riempire per richiedere la autorizzazione a licenziare. Per semplificare la procedura è stato disposto che le Commissioni interne esprimano la calce al modulo il loro parere motivato e firmato. La direzione dell'Ufficio unico di collocamento, competente a decidere in merito, reclamerà, in base agli elementi forniti dalla ditta e dalla Commissione interna, l'opportunità o meno di concedere l'autorizzazione al licenziamento.

Analoga procedura dovrà essere osservata dalle aziende e dalle Commissioni interne per gli impiegati ed operai, che si rendono dimissionari.

A proposito dei libretti e dei documenti di lavoro che debbono essere consegnati ai lavoratori, all'atto della rescissione del rapporto di dipendenza, il Commissario dell'Unione lavoratori ricorda che ove la ditta non adempia a tale obbligo, può essere chiesto da parte del lavoratore il pagamento del salario a delle indennità accessorie per tutto il periodo di tempo in cui la mancata consegna dei documenti gli ha impedito di iscriversi al collocamento e di essere avviato al lavoro.

Un vaglia da cento lire diventa da diecimila

L'audacia di una elegante biondissima signora

Ieri l'altro mattina. Nella confetteria della signora Delfina Trabaldo in Cassito, in via Basilica 1, entrava una signora elegante, di media statura, vestita di nero, cosigenatissima. Essa scriveva delle bombonniere per un valore di 2000 lire. Dovevano servire per le nozze di una sua nipote. Declinava il suo nome: Bianca Brunelli, e pregava che il pacco delle bomboniere fosse inviato alla sua villa in corso Moncalieri 97. Per pagare presentava un assegno del Banco di Napoli di 10 mila lire. La signora Trabaldo guardò l'assegno, ma nell'oscurità dell'ambiente non si accorse che alla cifra segnata in alto a destra dell'assegno erano stati aggiunti due zeri, e quella di cento in lettere era stata sostituita con diecimila. Correzione fatta un po' alla carlona, tanto che nel ritagliare, la carta dell'assegno era stata tagliata. Con tutto ciò la signora Trabaldo non si accorse di nulla e diede serenamente settecento lire di resto alla cliente che se ne andò sorridendo. Più tardi la negoziante mostrò l'assegno al figlio Mario il quale subito esclamò: «Mamma, la falso, falso!». Immediatamente egli si recava in corso Moncalieri a chiedere informazioni; la villa Brunelli c'è, ma la signora Bianca da almeno un anno è sfollata a Firenze.

TORINO
Anno 78 Num. 161
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-001 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI'
9 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità amministrative condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalate la mancata - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 253 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 66, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 250, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 39, Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

Dalla baia della Senna la lotta si estende al Cotentin occidentale

La colossale contesa per i porti e per le strade della Normandia

S'accende la battaglia con gli aviotrasportati presso Coutances mentre i carri armati si urtano nelle strade di Bayeux

Berlino, 8 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando delle Forze Armate tedesche comunica:

In Normandia il nemico ha tentato di rafforzare le teste di ponte stabilite, ma non hanno avuto luogo nuovi tentativi di sbarco.

Ad oriente della foce dell'Orne il nemico è stato premuto su ristrette spazio della costa. Da una testa di ponte fra Caen e Bayeux il nemico ha sferrato un attacco in direzione di sud-ovest. Simultaneamente è stato iniziato il contrattacco delle nostre riserve ch'erano state fatte qui affluire.

Per la conquista della città di Bayeux è in corso attualmente una battaglia accanita. Dappertutto, nella testa di ponte nemica, basi d'appoggio tedesche si mantengono in «difesa incrollabile».

Le truppe americane che si erano stabilite a nord di Carentan, ai piedi della penisola di Cherbourg, sbarcate dall'aria e dal mare, hanno sofferto gravi perdite.

I contrattacchi tedeschi sferrati concentricamente comprimono sempre più l'avversario. Nella baia di St. Martin, sulla punta nord-occidentale della penisola, un tentativo di sbarco nemico è stato frustrato dal tiro della batteria costiera.

Formazioni di apparecchi da combattimento hanno sferrato nella scorsa notte degli attacchi contro la flotta di sbarco anglo-americana, davanti alle teste di ponte del nemico. Sono stati osservati incendi ed esplosioni. Cacciatori tedeschi hanno, da soli, abbattuto nella zona degli sbarchi per lo meno 89 apparecchi nemici, fra i quali 30 bombardieri quadrimotori. La cifra degli abbattimenti da parte della difesa contraerea tedesca non è ancora conosciuta.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi isolati dell'Inghilterra orientale.

Motosiluranti hanno affondato, — in un attacco nella baia della Senna — due navi da sbarco nemiche per un totale di 4000 tonnellate, in dure duello d'artiglieria con cacciatorpediniere e motosiluranti esse hanno potuto piazzare numerosi colpi in pieno sulle navi nemiche e, al ritorno alle loro basi di partenza, si sono difese contro forti attacchi dall'aria.

Un'altra flottiglia di motosiluranti ha attaccato nella scorsa notte all'ovest di Fécamp un gruppo di sbarco nemico ed ha affondate sette battelli da sbarco a pieno carico.

Le nostre forze di protezione hanno danneggiato in combattimenti contro formazioni superiori nemiche, mediante tiro d'artiglieria, numerosi cacciatorpediniere e motosiluranti, che hanno quindi disertato la lotta.

La batteria costiera tedesca di Marcouf trovasi, dall'inizio dell'invasione, nel punto cruciale della lotta contro la flotta di sbarco nemica nella parte orientale della penisola di Cherbourg. Malgrado accanito bombardamento dal mare e potenti attacchi aerei, essa ha annientate numerosi battelli da sbarco ed ha affondato, mediante colpi in pieno, una nave da guerra nemica del tipo di incrociatore. Dopo essere stata accerchiata da paracadutisti nemici, la batteria in questione ha resistito contro le forze superiori ed ha infine spezzato l'anello di accerchiamento.

Altre batterie costiere di marina davanti a Le Havre, grazie al tiro ben diretto, hanno obbligato due incrociatori nemici ad invertire la rotta. Batteria ha ingaggiato combattimento a lunga distanza hanno bombardato, nella scorsa notte, davanti a Dover, un grosso convoglio nemico.

In Italia l'avversario è avanzato ulteriormente con potenti forze corazzate, alle quali seguiva la fanteria, dalle due sponde del lago di Bracciano. Nella zona di Civitavecchia e presso Civitacastellana sono avvenuti combattimenti accaniti.

Dal settore di fronte a nord-ovest e ad ovest di Roma non vengono segnalate speciali azioni di combattimento. Il nemico fa seguito alle nostre operazioni di sganciamento solo con lentezza.

Sul fronte orientale sono nuovamente fallisti i rinnovati contrattacchi dei sovietici, a nord-ovest di Jassy, e sono stati distrutti 31 carri armati nemici. Nei combattimenti nella zona di Jassy truppe tedesco-romene, al comando del generale romeno di cavalleria Mihalache, del generale della truppe carriste von Knobelsdorff e del generale di fanteria Mieth, eccellentemente appoggiate da gruppi potenti di apparecchi tedesco-romeni da combattimento e da battaglia, hanno sloggiato i bolscevichi — in lotte accanite — da posizioni profondamente unite e accanitamente difese, migliorando con ciò considerevolmente le proprie posizioni.

Il nemico ha sofferto perdite sanguinosissime ed ha perduto, inoltre, dal 30 maggio al 7 giugno, complessivamente, 1400 prigionieri, 330 carri armati, 410 cannoni e mortai, come pure numerose altre armi. 323 apparecchi nemici sono stati abbattuti, dei quali 50 da parte delle truppe dell'esercito. Il comandante di un battaglione di truppe alpine romene, maggiore Lunga, si è distinto in modo speciale in queste azioni.

Sul Golfo di Finlandia navi tedesche di sorveglianza hanno attaccato quelle di protezione di un convoglio sovietico, affondando due motosiluranti ed incendiandone altre tre; delle quali probabilmente una è stata affondata.

Apparecchi britannici isolati hanno sganciato nella scorsa notte delle bombe nella zona di Colonia.

MANICA
PARIS-SENA
SENNA
Caen
Bayeux
Carentan
Coutances
Vire
Le Havre
Cherbourg
Falaise
Argentan
Dreux
Evreux
Rouen
Lisieux
Thury
Harcourt
Aunay
Balleroy
Isigny
Grandcamp
Trouville
Deauville
Honfleur
Pont-Audemer
Bernay
Lisieux
Orbec
Vimoutiers
Livarot
Pont-l'Evêque
Dozule
Gonneville
Bois de Bavent
Troarn
Caen
Falaise
Argentan
Dreux
Evreux
Rouen
Le Havre
Harfleur

Stabilità di valore del risparmio

Il ricorso al «*risparmio obbligatorio*», per alcune categorie di cittadini e per contenere la pressione di una dinamica monetaria in troppo accentuata espansione, non è nuovo nella storia economica anche recente.

Si tratta di vari metodi con i quali si mira, secondo una tecnica definizione ufficiale, a «mettere in ghiaccio, congelandola, la sovrabbondante capacità d'acquisto».

Che proprio durante una guerra vi sia «sovrabbondanza» di mezzi d'acquisto potrebbe sembrare un paradosso; ma è invece una realtà di fatto, inoppugnabile. La maggiore frequenza con cui si compiono gli atti economici, il maggior numero di scambi, la accelerazione della velocità della moneta, imprimono un vibrato dinamismo a tutto il complesso economico: produzione, circolazione, distribuzione, consumo, riflettendosi su tutta la gamma dei rapporti, e moltiplicandoli, creano una maggiore ricchezza che, per ora, non ci importa analizzare se reale o nominale.

Si tratta, praticamente, di una differenza tra il maggiore potere d'acquisto creato dalla mobilitazione delle risorse del Paese per i bisogni di guerra ed il potere d'acquisto utilizzabile dai privati per consumi ed investimenti contenuti al minimo livello possibile. Essa si concretizza in un risparmio reale disponibile e che può essere meglio considerato come una «*rendita del consumatore*»; rendita che va comunque assorbita perchè se lasciata a disposizione del consumatore rappresenta un notevole elemento di inflazione.

Difatti, questo potere di acquisto che resta libero ed eccedente sul mercato, in tipica situazione di «capitale erratico», continua ad esercitare la sua azione sulla dinamica dei prezzi, spingendoli all'aumento; ed i prezzi, a loro volta, reagiscono sulla spesa pubblica accelerandone la velocità di espansione.

Ecco quindi affacciarsi la necessità di provvedere direttamente al maggiore possibile contenimento di formazione della massa monetaria erratica sul mercato, poichè, ciò posto fondamentale di una politica finanziaria è la preservazione del potere d'acquisto dei sudati risparmi dei lavoratori.

Da qui, conseguentemente e necessaria, la presa di posizione dei reggitori della pubblica finanza che non possono estraniarsi dinanzi ad un fenomeno il quale, non frenato a tempo, porta a quella inflazione dalla quale il risparmio non può che sortire «polvere rimasta ad annientare».

Ora, anche la formula italiana del «risparmio obbligatorio» non garantisce alcuna, sia pure relativa, stabilità economica; e ciò è un male soprattutto in funzione del futuro lavoro di ricostruzione pel quale il risparmio è il primo indispensabile fattore.

Occorre, e su questo nessun dubbio può esservi, che il risparmio accumulato sia posto al sicuro da ogni rischio di svalutazione monetaria. Ma questo non è realizzabile se non ancorandone la tipica espressione di *valore-prezzo*.

Difatti, consumatori e risparmiatori sono sempre ossessionati dal timore della svalutazione o perdita di potere d'acquisto della moneta, e dalla ipersensibilità, facile ai panici psicologici ed allarmistici, fanno fede i repentini sbalzi di umore per cui basta un minimo accenno, sia pure a favore del risparmio, per suscitare aspre raffiche di fronda.

D'altra parte è ovvio che per alleviare la pressione sui prezzi e finanziare le spese statali il ricorso al «risparmio obbligatorio» — benchè ne sia prevista la sua estensione — non può portare a consistenti risultati, in quanto la base normale dei redditi delle classi lavoratrici è troppo esigua (e lo sarà sempre) per lasciare margine ad un sistema di risparmio rigido e generalizzato.

Perciò, per conseguire la perseguita massima generalizzazione possibile, sembrerebbe opportuno tentare un'altra via, praticamente attuando l'idea — già altra volta solo accennata — di una particolare forma di «*risparmio volontario favorito*», vincolato nel tempo e stabilizzato nel valore, per cui sarebbe possibile destinare somme di danaro liberamente risparmiato all'acquisto di beni di produrre a guerra finita, ma a prezzi determinati oggi e garantiti dallo Stato e, anche, all'accantonamento di somme a complemento dei fondi di ammortamento degli impianti ed a ricostituzione di scorte.

Il conseguimento del valore o potere d'acquisto (liberatorio) della moneta alla produzione futura di beni, attraverso un rastrellamento volontario delle disponibilità liquide esuberanti ai bisogni della congiuntura e garantite, nel loro futuro valore, dall'avallo dello Stato, il quale, nella fattispecie, si procura, fra l'altro, i mezzi atti a riassestare la attrezzatura produttiva della nazione proprio nel delicato momento del trapasso dalla economia distruttiva di guerra a quella ricostruttiva di pace.

Più semplicemente, mancando attualmente o essendo fortemente rarefatta la produzione di beni di uso civile, coloro che desiderano acquistarli devono pagare prezzi eccedenti i livelli razionali, anche tenendo conto di tutte le causali del momento. Un'automobile, ad esempio, o un apparecchio hanno raggiunto costi proibitivi sia perchè l'una e l'altra industria sono ferme per questa particolare produzione, sia perchè la domanda è concorrente. Orbene, lo Stato con il sistema del «risparmio volontario favorito